

LECTIO DIVINA
(II domenica di Pasqua)

Vangelo di Giovanni (20,24-29) - (20,19,23) - (20,30-31)

INTRODUZIONE GENERALE: I racconti pasquali in Giovanni

I racconti pasquali presentano un carattere di notevole semplicità narrativa, ma anche di grande complessità letteraria e profondità teologica:

- molteplicità di formulazioni sull'esperienza del Risorto utilizzate da parte della Chiesa (formule catechetiche, professioni di fede, preghiere, racconti),
- centralità della resurrezione per la vita della Chiesa: la comunità è nata dalla resurrezione e ha capito se stessa a partire dalla resurrezione,
- tema del capitolo è quello della fede, sia personale (20,1-18), sia comunitaria (20,19-29). Essa è progressiva e si approfondisce nelle tappe di formazione della comunità. Un crescendo fino alla proclamazione finale: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno",
- relazione tra vedere e credere. La fede ecclesiale nel Risorto si basa su una duplice testimonianza: quella delle Scritture e quella dei primi discepoli. La fede è richiesta come risposta all'iniziativa libera e gratuita del Risorto, come condizione per l'uomo di ricevere la pace e il perdono dei peccati. Giovanni parla di due tipi di visione. La visione sensibile e la visione di fede. Pone anche una correlazione tra quello che si "vede" e quello che si "crede", fra il Gesù sensibile e il Cristo glorioso con quest'altro dinamismo: i segni - Gesù - il Signore - Dio.

IL CAPITOLO 20 DEL VANGELO DI GV

Giovanni, dopo gli eventi della passione, morte e resurrezione di Gesù, mette gradualmente in luce la nascita e la crescita della comunità dei discepoli e la loro fede pasquale.

1^a stadio: la scoperta della tomba vuota da parte di Maria Maddalena, di Pietro e Giovanni provoca perplessità, tristezza e non sono capaci di credere. La fede iniziale del discepolo amato è solo un primo stadio della piena fede pasquale (20,1-10).

2^a stadio: l'approfondimento della fede nel Risorto attraverso l'esperienza personale della Maddalena: dai segni visibili dell'assenza del cadavere si passa alla presenza viva di Gesù. Il discepolo è invitato ad entrare nell'ottica della fede circa la persona del Signore (20,11-18).

3^a stadio: l'incontro e la fede della comunità riunita, a questo mirava ed era finalizzata la stessa apparizione alla Maddalena (20,19-25).

4^a stadio: credere senza vedere, basandosi unicamente sull'annuncio dei primi testimoni (20,26-29).

* "Non essere più incredulo ma credente" sono un invito chiaro a crescere nella fede, è un monito rivolto ai primi discepoli e a quelli di ogni tempo della Chiesa.

* "Signore mio e Dio mio" è la confessione di fede esplicita e diretta nella divinità di Gesù (Il Vangelo si era aperto con questo solenne riconoscimento della divinità di Gesù (cfr. 1,1) ora si chiude nello stesso modo. Per l'evangelista, la vera fede culmina sempre nella confessione messianica-cristologica che deve difendersi dall'incredulità (nel Vangelo) e dall'errore (in 1Gv), ed esplicitarsi anche nella riunione dei credenti (l'ottavo giorno).